

# “Nati per la musica”, un primo bilancio

Stefano Gorini  
Pediatra di famiglia, AUSL di Rimini

*“La musica è una peculiarità dell’essere umano e, al pari delle forme d’arte e del linguaggio, svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell’individuo. Attraverso la musica, infatti, il bambino sviluppa capacità di introspezione, di comprensione degli altri e della vita stessa e, cosa forse più importante, impara a migliorare la sua capacità di alimentare liberamente la propria immaginazione e creatività”* (Edwin E. Gordon, musicista, ricercatore e docente presso la Michigan State University).

Le vibrazioni che la musica produce dentro il nostro corpo vengono immediatamente colte fin dalla primissima età, addirittura durante la vita intrauterina (1). La musica fa parte dell’esperienza di ogni individuo: i bambini di pochi mesi sono già particolarmente attratti dalle filastrocche e dalle canzoncine che il genitore utilizza per comunicare e trasmettere amore ai propri piccoli. Il bambino ascolta come ipnotizzato: è la “magia” della musica. Quando è più grande, istintivamente inizia a “fare” musica con ogni strumento improvvisato che gli capita fra le mani oppure reagisce all’ascolto di un brano mettendosi a ballare e a cantare così come gli viene, lontano dalle inibizioni di noi adulti. Insomma, la musica è gioia, divertimento, gioco, emozione, mezzo per comunicare e interagire con gli altri e con l’ambiente, stimolo per conoscere e sviluppare le potenzialità espressive e creative della persona.

Da qualche anno si è andata via via accentuando l’attenzione verso le possibili influenze che la musica esercita sulle sfere dell’intelligenza e della creatività. Citiamo come esempio alcuni titoli comparsi recentemente su riviste scientifiche, ma non solo, anche per testimoniare come l’argomento inizi a interessare in maniera abbastanza diffusa: “Musica e grammatica” (2), “Musicalità innata nell’uomo” (3), “Memoria per la Musica” (4), “La musica rafforza la memoria ver-

bale” (5) “L’impatto emotivo della Musica” (6), “Musica e intelletto” (7), “Il cervello del tuo bambino” (8) ecc.

Si sono tenuti, inoltre, importanti convegni su “Neuroscienze e Musica”, a Venezia nel 2002 e a Lipsia nel maggio di quest’anno, nei quali si è indagato il rapporto tra la pratica musicale e lo sviluppo delle attitudini matematiche e della velocità del pensiero... insomma abbastanza perché anche noi pediatri incominciassimo a occuparcene con una certa attenzione.

A questo punto ci siamo accorti che si potevano osservare numerosi punti di contatto con il progetto Nati per Leggere ed ecco quindi delinearsi di un nuovo percorso che ha preso il nome di Nati per la Musica. Nel primo numero di quest’anno dei “Quaderni acp” è uscito l’editoriale di presentazione a cura di Rita Valentino Merletti, studiosa di letteratura dell’infanzia, e di Paolo Cascio, musicologo (9). L’apporto della prof.ssa Rita Valentino Merletti, promotrice di Nati per Leggere, è particolarmente significativo e collega idealmente le due iniziative, entrambe finalizzate alla crescita e al benessere globale del bambino.

Si può dunque immaginare la stretta attinenza fra lettura e musica nel nutrimento del nostro cervello (“Music the food of neurosciences?” è il titolo di un articolo apparso su “Nature” pochi mesi fa) e affascinante è la prospettiva che coltivare le attitudini musicali produca benefici “effetti collaterali” anche sullo sviluppo cognitivo del bambino (10).

Alcuni di noi, partendo dall’amore per la musica e già coinvolti in Nati per Leggere, hanno voluto approfondire l’argomento, sicuramente attratti inizialmente dagli aspetti più prettamente scientifici, ma scoprendo via via nel contatto con l’ambiente musicale che il piacere di fare e fruire della musica ha per il bambino (e per l’individuo in generale) un valore intrinseco immenso, al di là di ogni implicazione specialistica.

Forse non diventeranno grandi musicisti, ma i bambini che vanno a lezione di musica hanno sicuramente il grande vantaggio di essere sottoposti a maggiori stimoli intellettivi e conoscitivi rispetto a chi non può usufruire di tali opportunità. Su questo argomento comparirà, su uno dei prossimi numeri di Quaderni acp, un articolo di Ester Serritti. Diventano più intelligenti? Qualcuno lo sostiene davvero, certo è che il dibattito su che cosa si intenda per intelligenza (e soprattutto sulla possibilità di misurarla) è tuttora in corso. Ci sono test che valutano le capacità di attenzione, reazione, memoria ecc., ma le deduzioni che se ne possono trarre hanno ancora valore relativo, data la difficoltà (impossibilità?) di controllare tutte le variabili sperimentali.

È allora senz’altro più realistico “sostenere l’importanza della musica fin dalla nascita per la ricchezza data dalla specificità dell’esperienza musicale, per la novità e unicità che la musica porta, per il potenziamento di tutte le facoltà (intelligenza compresa) che entrano in interazione con essa” (11).

Proprio l’iniziale curiosità per il rapporto tra neuroscienze e musica, che ci aveva inizialmente attratto, ci ha portato a conoscere esperienze musicali talmente originali che la nostra visione è ora aperta a tutte le componenti in gioco.

Si ricorda che, proprio in occasione del Congresso nazionale dell’ACP a Pescara nel 2004, si sono individuate nelle “humanities” (i libri, il cinema nel senso delle immagini in movimento e quindi anche la televisione e ora, appunto, la musica), le priorità di intervento per la pediatria che opera nella nostra realtà di paese del “primo mondo” (12).

Che cosa significhi proporre musica in maniera non occasionale fin dai primi mesi di vita del bambino (ma anche prima, in gravidanza tramite soprattutto il canto e quindi la voce della madre) e i vantaggi che questa pratica comporta per la sua crescita globale, per la famiglia e per la

Per corrispondenza:  
Stefano Gorini  
e-mail: stgorin@tin.it

## musical-mente



Édouard Manet,  
 “Piffero di reggimento”,  
 olio su tela, 1866.  
 Museo D’Orsay, Parigi.

società, è dunque ciò che abbiamo ritenuto degno di essere messo in evidenza. Occorre specificare che abbiamo avuto l’opportunità di giovarci fin dagli inizi del decisivo apporto di alcuni esperti musicisti appartenenti alla SIEM (Società Italiana per l’Educazione Musicale), ai quali va il nostro ringraziamento. Innanzi tutto Maddalena Patella, insegnante, che ci ha introdotto nel mondo della musica e affiancato fin dall’inizio nel nostro percorso.

Poi Johannella Tafuri, ricercatrice e pedagogista, che su queste pagine ha illustrato il progetto “InCanto” in atto a Bologna da qualche anno e di cui è responsabile (11).

L’iniziativa consiste nel far vivere il bambino in un ambiente musicalmente ricco e stimolante, dove il canto della mamma ha un ruolo determinante, fin dal 6° mese di vita intrauterina, quando inizia a svilupparsi l’udito nel feto. Ebbene, i documenti sonori che testimoniano come lattanti di 2-3 mesi siano in grado di “cantare” lasciano veramente a bocca aperta e sarebbe bello far partecipare i colleghi a questa performance in uno dei prossimi congressi dell’ACP!

Abbiamo poi conosciuto Ester Serriti, esperta di propedeutica musicale, che si è dedicata particolarmente alla ricerca etnomusicologica e ha curato la raccolta di

numerose documenti di tradizione orale del mondo infantile, che vorremmo riportare nei repertori musicali per bambini. Siamo quindi venuti a contatto con l’esperienza di “Musica in Ospedale” dell’“Athenaeum Musicale Fiorentino”, che giornalmente porta conforto e gioia ai bimbi ricoverati presso l’Ospedale Meyer di Firenze e di cui è stato pubblicato un articolo nello scorso numero della rivista. Altri contributi saranno pubblicati nei prossimi numeri.

“Sappiamo quanto sia cruciale l’intervento dei pediatri per promuovere e sostenere presso le famiglie quel complesso di attività che mira a sviluppare precocemente il potenziale linguistico del bambino e la sua “intelligenza linguistica”. Altrettanto importante sarebbe promuovere la precoce educazione musicale... Esistono, in Italia, miriadi di piccole iniziative locali, esempi di attività che vedono coinvolte persone animate da profonda passione e convinzione. Si tratterebbe, in una fase iniziale, quanto meno di censirle, di metterle in comunicazione tra loro, suggerendo un primo nucleo di iniziativa comune che, proprio come nel caso del progetto Nati per Leggere, miri a raggiungere i genitori, con un’opera di informazione e di appassionato coinvolgimento...” (9).

Vale la pena ripetere queste parole auspicando che, analogamente a quanto sta avvenendo per Nati per Leggere, il messaggio raggiunga capillarmente le famiglie e trovi in ambito istituzionale e accademico adeguati sostegni.

#### Bibliografia

- (1) Bellieni C. Lo sviluppo psichico prenatale, *Medico e Bambino*, 2003, 22(1):404-7.
- (2) Notiziario di “Le Scienze on line”, 24-4-2001.
- (3) Notiziario di “Le Scienze on line”, 5-6-2001.
- (4) Notiziario di “Le Scienze on line”, 26-5-2003.
- (5) Notiziario di “Le Scienze on line”, 31-7-2003.
- (6) Notiziario di “Le Scienze on line”, 25-5-2004.
- (7) Szpunar KK, Schellenberg EG, Pliner P. Linking memory for musical stimuli, *Psychological Science*, 8 2004, vol.15, n. 8, pp. 511-4(4).
- (8) Begley S, *Newsweek*, 19-2-1996.
- (9) Valentino Merletti R, Cascio P. Nati per Leggere e Nati per la Musica, l’opportunità di non disperdere talenti. *Quaderni acp 2005;12(1):1-2*.
- (10) Zatorre R, McGill J. Music the food of neurosciences. *Nature* vol. 434, 17-3-2005:312-5.
- (11) Tafuri J. Lo sviluppo musicale del bambino. *Quaderni acp 2005; 12(3):96-8*.
- (12) Biasini G. Auguri a tutti i bambini del mondo. *Quaderni acp 2004;11(6):235*.